

Chris Amon su Matra trionfa in Argentina



BUENOS AIRES, 24 gennaio. Il neozelandese Chris Amon su Matra ha vinto il G.P. d'Argentina di F.1. disputatosi oggi all'Autodromo di Buenos Aires.

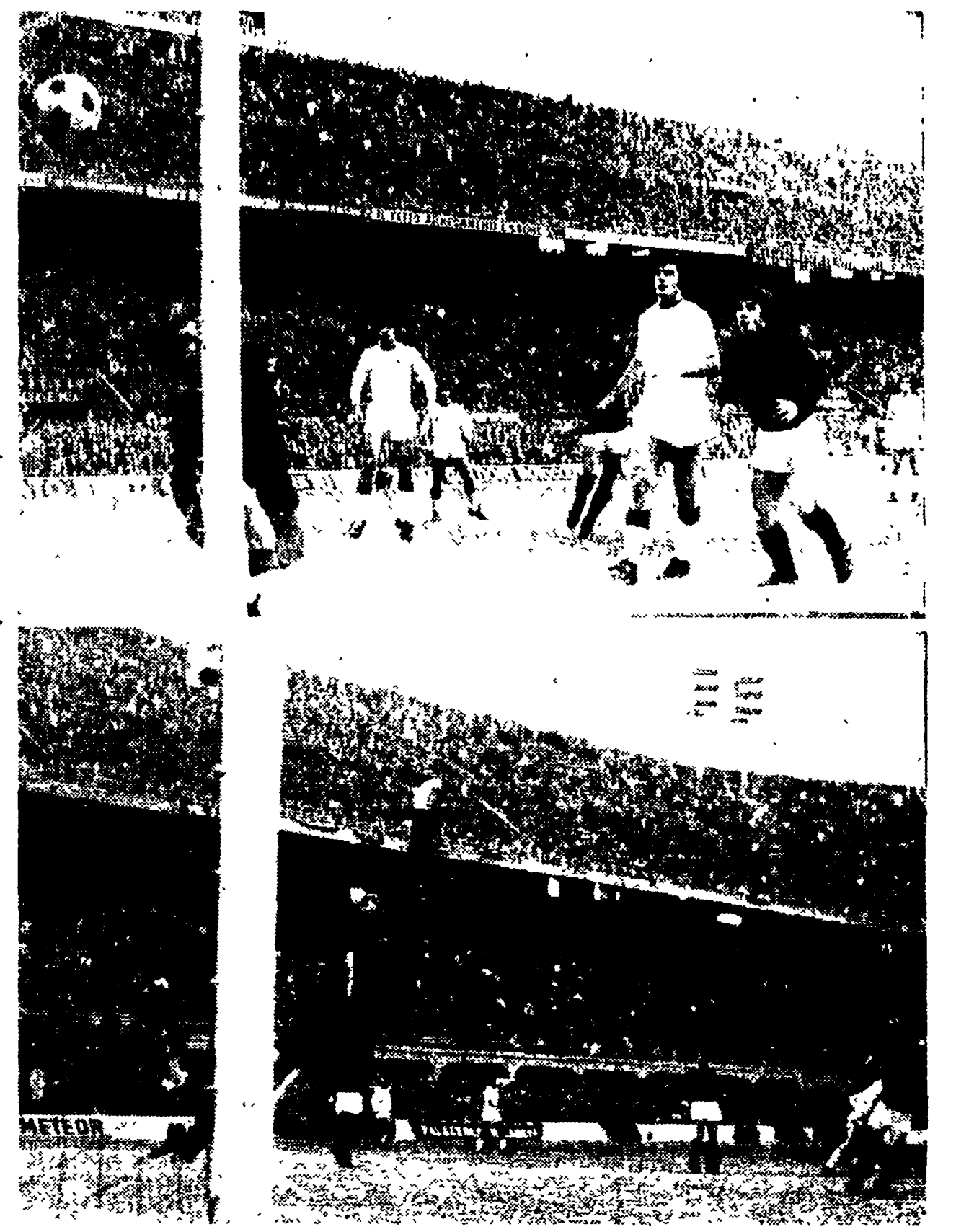
contorte, ma fortunatamente il pilota è uscito illeso dalla brutta avventura. Gli organizzatori, dopo la sciagura di quindici giorni fa, hanno reagito con fulminea prontezza e sebbene Bonnier stesse tranquillamente camminando sul prato e la carcassa dell'auto fosse ben fuori dalla pista e non costituiva alcun pericolo, due autospingi hanno raggiunto il luogo dell'incidente mentre su tutto il circuito venivano agitate bandiere gialle.

«maghi romani» hanno aiutato l'Inter

Del Sol fiammeggiante, Benetti a rotoli: può essere una spiegazione del 2-2 di San Siro

La Roma che non t'aspetta sfiora la grande affermazione sul Milan

L'ottimo Prati rimonta con una doppietta il gol di Franzot, poi lo spagnolo «settepolmoni» sigla il pareggio e Liguori manca il 3-2



MILAN-ROMA — Prati, al centro della foto, segna di testa il suo secondo gol (foto in alto). In basso: Cudicini battute dalla cannonata-pareggio di Del Sol coperto (nella foto) da Rosato e Schnellinger.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 8 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 6 MARCATO: Franzot (R) al 29', Prati (M) al 38' del p.t.; Prati (M) al 41' e Del Sol (R) al 19' della ripresa.

NOTE: cielo coperto e temperatura accettabile, dopo la molta pioggia battuta anche in spettatori: terreno buono; spettatori 40.000, di cui 25.614 paganti, per un incasso di L. 402.900. Serio infortunio ad Amarildo al 40'.

I GOAL: p.t. al 29' Cordova atira un palo di rossore, Rosato signora, un rimpallo favorisce il genitore di Marchini, che smista a Franzot sul limite dell'area. Il n. 7 salta, Anquilletti, allarga evitando anche Schnellinger, attende l'uscita di Cudicini e lo batte con grande freddezza.

DA RICORDARE: Del Sol, che più invecchia più migliora, come i vini di marca. DA DIMENTICARE: Benetti, fantasma migrante per il campo in cerca di una forma atletica (o morale) perduta.

MILANO, 24 gennaio. La Roma che non l'aspetta. Arriva a San Siro con credenziali disastrose (golista di Torino, «farsa» Herrera-Marchini, pareggio interno col Verona) e sul palcoscenico più prestigioso d'Italia sfodera una signora partita, paragonando largamente con la capollista e rischiando, anzi, di malinger la prima sconfitta.

L'ordine, della manovra, della tattica. Non s'è vista la Roma calcianocrazia che si temeva, ma una squadra ben decisa a gareggiare a viso aperto, dato che il «diavolo» oggi incuteva davvero scarsa paura.

Le cose migliori e giallorosse le ha mostrate proprio in fase costruttiva: attorno a Del Sol, s'è potuto finalmente ammirare un Vieri meno gionone e meglio inserito nel contesto, un Salvori che ha coperto con ottima scelta di tiro la fascia laterale del campo (da qui sono venuti tutti i pericoli per Cudicini) e un Franzot che — splendido goal a parte — ha impressionato per la rotazione del lemi, la resa ispirazione, le doti di palleggio e la disinvoltata adattabilità a compiti offensivi e difensivi.

È piaciuto meno Cordova, rimasto troppo avulso dal vivo del gioco, mentre né Amarildo prima dell'infortunio, né il sostituto Zignoni hanno mostrato di rappresentare la «punta» vincente che un centro-campo del genere si sarebbe meritato. In difesa, ha giustamente Ber per il suo notevole oroscopo che Valcareggi facesse un pensiero.

Liborio Liguori, terzino dai felici «raptus» offensivi, ha mancato ben tre gol: l'ultimo (il più facile) avrebbe segnato il 3-2. Ha ragione Rocco, quindi: al Milan è andata bene. Ma fino a quando, non prenderà provvedimenti?

Spoigliato di S. Siro: Amarildo sdrummatizza l'infortunio

Rocco: «È un punto guadagnato»

MILANO, 24 gennaio. Vecchia volpe, il «mago» ha prontamente sfruttato il risultato di prestigio di S. Siro, quel pari che avrebbe anche potuto essere un successo, vestendo i panni del più cordiale e carlierio dei mortali. Anche se un po' sciupato in viso, sorrideva e sorrideva, con aria disinvolta e quasi con garbo, «concedendosi» come un vecchio compagno, come mai aveva fatto, si può dire, neppure quando allenava l'Inter. Ben disposto, d'altronde, a non far drammi anche per il suo infortunio.

Per un «mago» che se ne andava agitando festosamente la mano, un Amarildo, l'infortunio, perentoriamente pacato, è una distorsione al ginocchio destro — ha detto — ma è poca cosa. Un paio di giorni o tre e tutto dovrebbe essere passato. Sono stato preso in mezzo tra Maldera e Benetti.

Classe, esperienza (e un po' di fortuna) dei nerazzurri decidono la partita (1-0)

La Lazio va all'assalto nell'acquitrino ma è piegata da un gol di Boninsegna

Un infortunio toglie dal campo Jair, ma la sostituzione con Frustalupi ha giovato alla squadra di Invernizzi - Lorenzo invece fa uscire il difensore Facco e lo rimpiazza con Dolso

ter ed era invece una sfortuna per la Lazio perché Jair sin dai primi minuti aveva mostrato una scarsa propensione agli slalom acrobatici richiesti dal terreno, mentre Frustalupi non solo si trovava più a suo agio, ma con la sua presenza veniva a rafforzare il centrocampo nerazzurro.

Intanto continuava la sagra degli errori davanti a Vieri che si salvava fortunatamente al 22' in seguito ad una mischia su calcio d'angolo: ed al 32' ci si metteva anche l'arbitro chiudendo ambidue gli occhi su un fallaccio di Fabbian ai danni di Massa lanciato a rete (avrebbe anche potuto essere un rigore per la Lazio).

Ed in effetti era la Lazio che si catapultava subito all'attacco, con un binaglio scalenato e intenzionato a festeggiare il suo ventiquattresimo compleanno con il ritorno alla segnature.

Ed in effetti era la Lazio che si catapultava subito all'attacco, con un binaglio scalenato e intenzionato a festeggiare il suo ventiquattresimo compleanno con il ritorno alla segnature.

Improvvisa indisposizione del pugile italiano

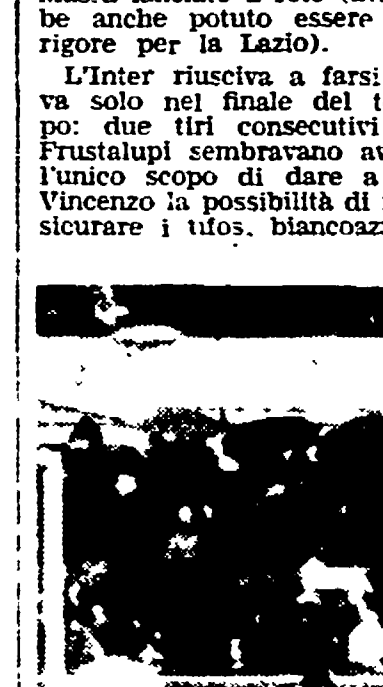
CAMI DI LAVAGNA, 24 gennaio. Bruno Arcari, campione del mondo del welter junior non potrà difendere il suo titolo contro Joao Henrique il 30 gennaio al Palasport di Roma.

Arcari-Henrique il 13 febbraio?

Intanto da Roma l'organizzatore, informato dell'indisponibilità di Arcari, ha fatto sapere che la nuova data del combattimento con Henrique verrà fissata domani dopo che Bruno Arcari sarà accuratamente visitato dal suo medico. Sabatini ritiene comunque, in linea di massima, che l'incontro possa essere rimandato al 13 febbraio.

Lorenzo: «L'infortunio a Jair ha colpito... noi»

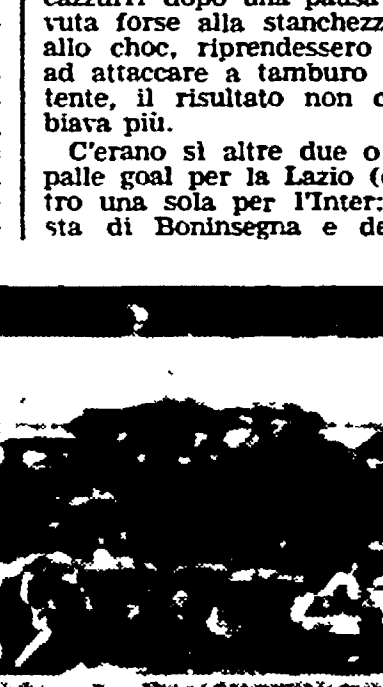
ROMA, 24 gennaio. Amarezza e delusione nei «cian» biancazzurro, allegria tra i nerazzurri: queste le due «atmosfere» negli spogliatoi. Lorenzo cerca attenuanti, «Siamo stati colti da ancora una volta colpita dalla sfortuna, innanzitutto per la pioggia che ha reso il campo molto pesante e quindi non idoneo al gioco della Lazio che è impostato sulla sveltesza e sulla velocità, poi per l'infortunio di Jair che di fatto ha dato all'Inter la scusa per infoltire il centrocampo con Frustalupi. La Lazio ha attaccato per tutta la partita ed ha dimostrato non solo un'ottima preparazione atletica ma una carica di volontà non indifferente. Purtroppo non riusciamo a segnare, cosa invece molto facile per le squadre che abbiamo incontrato finora. Basta un attimo di distrazione e il pallone finisce fatalmente nella «nostra rete».



LAZIO-INTER — Boninsegna e terra sulla destra, ha scoccato il tiro della vittoria interista. La palla sta infilando nella porta di Di Vincenzo vanamente tuffatosi.

LAZIO-INTER

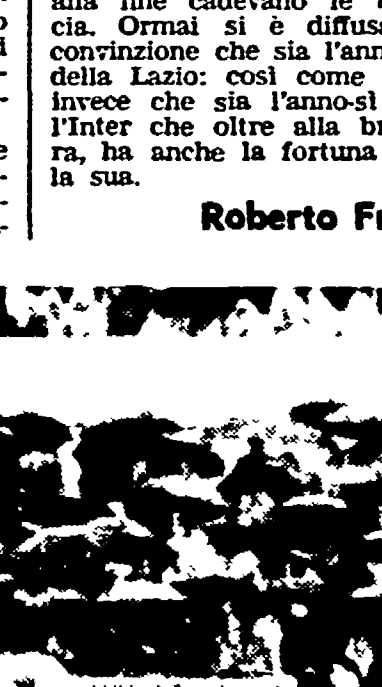
Più seria è la «replica» di Invernizzi: «E' stata una partita tirata e giocata all'insena dell'agonismo; purtroppo la pioggia, l'ha un po' rovinata, ma solo in parte il terreno pesante ha frenato i nostri affondi. Sapevamo che la Lazio avrebbe attaccato per la precaria posizione in classifica e pertanto abbiamo più badato a difenderci che ad attaccare aspettando i momenti migliori per portare in profondità il pallone. Il risultato è giusto ed abbiamo anche sfiorato più di una volta il raddoppio, tuttavia debbo ammettere che la Lazio si è battuta bene e che non meritava davvero l'attuale posizione che ha in classifica».



LAZIO-INTER — Boninsegna e terra sulla destra, ha scoccato il tiro della vittoria interista. La palla sta infilando nella porta di Di Vincenzo vanamente tuffatosi.

LAZIO-INTER

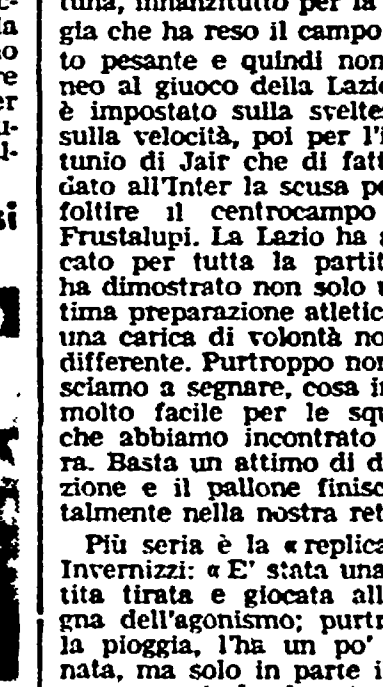
Più seria è la «replica» di Invernizzi: «E' stata una partita tirata e giocata all'insena dell'agonismo; purtroppo la pioggia, l'ha un po' rovinata, ma solo in parte il terreno pesante ha frenato i nostri affondi. Sapevamo che la Lazio avrebbe attaccato per la precaria posizione in classifica e pertanto abbiamo più badato a difenderci che ad attaccare aspettando i momenti migliori per portare in profondità il pallone. Il risultato è giusto ed abbiamo anche sfiorato più di una volta il raddoppio, tuttavia debbo ammettere che la Lazio si è battuta bene e che non meritava davvero l'attuale posizione che ha in classifica».



LAZIO-INTER — Boninsegna e terra sulla destra, ha scoccato il tiro della vittoria interista. La palla sta infilando nella porta di Di Vincenzo vanamente tuffatosi.

LAZIO-INTER

Più seria è la «replica» di Invernizzi: «E' stata una partita tirata e giocata all'insena dell'agonismo; purtroppo la pioggia, l'ha un po' rovinata, ma solo in parte il terreno pesante ha frenato i nostri affondi. Sapevamo che la Lazio avrebbe attaccato per la precaria posizione in classifica e pertanto abbiamo più badato a difenderci che ad attaccare aspettando i momenti migliori per portare in profondità il pallone. Il risultato è giusto ed abbiamo anche sfiorato più di una volta il raddoppio, tuttavia debbo ammettere che la Lazio si è battuta bene e che non meritava davvero l'attuale posizione che ha in classifica».



LAZIO-INTER — Boninsegna e terra sulla destra, ha scoccato il tiro della vittoria interista. La palla sta infilando nella porta di Di Vincenzo vanamente tuffatosi.